



Il Congo blocca le adozioni, l'ira della Bonino

Kinshasa pronta a espellere le 24 coppie italiane senza i bambini. La Farnesina convoca l'ambasciatore

ORIANA LISO

MILANO—La Repubblica democratica del Congo non cambia idea: blocco delle adozioni internazionali per un anno, come deciso il 25 settembre. Questo nonostante decine di coppie di varie nazionalità si trovino già in Africa da più di un mese per portare a casa i bambini congolesi legalmente adottati: una procedura a cui manca la firma definitiva per l'uscita che, a questo punto, sembra essere sempre più una speranza vana. Per le 24 coppie italiane bloccate in Congo, si profila anche un rischio concreto: essere espulse dal Paese, costrette ad andare via lasciando lì i bambini. Per molti di loro — quelli che in questo mese avevano già lasciato gli orfanotrofi ed erano nei residence con i papà e le mamme italiani — l'ambasciata sta già cercando una sistemazione urgente, se le cose dovessero precipitare e i genitori fossero costretti a partire a breve. Una situazione che il ministro degli Esteri Emma Bonino definisce «fortemente preoccupante».

A comunicare gli ultimi sviluppi della questione, ieri sera, la Farnesina, in contatto con l'ambasciatore italiano a Kinshasa, convocato in mattinata dal ministro dell'Interno congolese e dai vertici della Dgm, la direzione immigrazione, assieme ai rappresentanti di Francia, Stati Uniti, Belgio, Canada e Regno Unito. Le autorità congolesi avrebbero quindi «reiterato l'intenzione di sospendere le procedure di adozione, in appli-

to la tassa di rinnovo (183 dollari a testa) e avessero avuto rassicurazioni sulla possibilità di restare ancora in Congo. «Il ministro dell'Integrazione Cécile Kyenge, insieme all'ambasciatore a Kinshasa, continueranno a esercitare le opportune pressioni sulle autorità congolesi per consentire alle famiglie italiane di tornare al

FOTO: ANSA

più presto in Italia con i bambini adottati», conclude la nota della Farnesina. Che, quindi, non ha alcuna certezza, ma solo input sempre più negativi per la soluzione del caso.

Lo stesso ministro Bonino ha convocato ieri mattina l'ambasciatore della Repubblica democratica del Congo, Albert Tshiseleka Felha, per

sottolineare lo «scorretto del governo sul fatto che accordi verbali di novembre tra le autorità congolesi e il ministro Kyenge siano stati del tutto disattesi». Ma è anche questo un punto oscuro della vicenda: perché è dopo la visita di Kyenge a Kinshasa il 4 novembre e la conferma di queste rassicurazioni solo verbali che le coppie italiane — seguite da diverse associazioni — sono partite. Sul governo italiano e sulla gestione della vicenda, a questo punto, piovono critiche bipartisan (con la Lega che vuole le dimissioni di Kyenge), anche dalle associazioni coinvolte. Si chiede — come fa la deputata di Fi Annagrazia Calabria — al premier Letta «di prendere direttamente in carico una situazione che i ministri non sanno gestire», mentre la deputata Pd Lia Quartapelle spera in un «lavoro coordinato con gli altri Paesi coinvolti».

Il ministro degli Esteri: «Sconcertata per il mancato rispetto degli accordi presi»

cazione della decisione del 25 settembre scorso», aggiungendo che ci potrebbero essere irregolarità nelle documentazioni (dubbi finora mai sollevati). I visti dei genitori arrivati da più tempo sono già stati prorogati, mentre sui rimanenti «verrà fatta una valutazione caso per caso», nonostante le coppie abbiano già paga-



IL MINISTRO

Il ministro degli esteri Emma Bonino ha convocato l'ambasciatore della Repubblica del Congo Albert Tshiseleka Felha

Le tappe



IL VIAGGIO

Circa due mesi fa 26 coppie italiane vanno in Congo per portare in Italia i 32 bambini adottati legalmente e che hanno già il loro cognome



LO STOP

La Repubblica democratica del Congo decide però uno stop alle uscite per irregolarità nelle procedure di alcuni Paesi (non l'Italia)



I VISTI

Le 24 coppie (due sono ripartite con i bambini) potrebbero essere espulse dal Congo. Il governo italiano non ha ancora ottenuto risposte